

“Dalla disgrazia alla grazia”. Questa considerazione di don Savino D’Amelio, parroco di Amatrice, sintetizza molto bene il messaggio che ho ricevuto nella visita che ho compiuto a Rieti e ad Amatrice, uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto del 24 agosto scorso. A Rieti ho incontrato in Episcopio il Vescovo Mons. Domenico Pompili e gli ho consegnato l’assegno delle offerte raccolte nella colletta del 18 settembre indetta dalla Cei a favore delle persone colpite dal terremoto. Il Vescovo ha ringraziato di cuore la nostra Diocesi per la cordiale manifestazione di solidarietà concreta e di vicinanza spirituale. Mi ha confermato che il nostro contributo verrà utilizzato per la costruzione di un Centro giovanile, che dovrà sorgere sulle rovine della “Casa di Riposo P. Minozzi”, distrutta dal terremoto. P. Giovanni Minozzi, nato Preta, frazione di Amatrice, insieme a P. Giovanni Semeria, è il fondatore dell’Opera Nazionale per il Mezzogiorno d’Italia. La prima sede dell’Opera venne inaugurata il 15 agosto 1919 ad Amatrice, per ospitare inizialmente dodici bambine rese orfane dalla guerra. Durante la prima guerra mondiale, fondò una rete di “Case del soldato”, una sorta di strutture di servizio scolastico e ricreativo con biblioteche, sale di scrittura, lettura e scuole per analfabeti. Questa struttura fu trasformata prima in “Città dei ragazzi”, in seguito in una “Casa di Riposo”. Nella notte del terremoto, i 27 anziani che abitavano nella casa sono stati portati in salvo miracolosamente dal parroco don Savino. Li ha fatti scendere da una scala esterna dell’edificio e ha provveduto a sistemarli in luogo sicuro. Uno degli edifici di questo complesso è collassato e gli altri sono pericolanti e inagibili. Il progetto del Vescovo, ora, è costruire un centro pastorale diocesano per incontri, convegni, campi scuola per i ragazzi delle parrocchie.

Da Rieti ho proseguito per Amatrice, dove il parroco don Savino, con l’autorizzazione dei vigili del fuoco, mi ha accompagnato a visitare una parte della zona rossa, ridotta ormai ad un cumulo di macerie. Mi ha fatto visitare anche la tenda utilizzata come Cappella. Oltre che come luogo di culto, la tenda viene utilizzata per i più diversi servizi. La sera prima, per esempio, aveva ospitato la riunione del Consiglio Comunale. Quando sono entrato io vi si trovava una psicologa a colloquio con una signora di Amatrice. Il parroco ha voluto conservare il Santissimo, per sottolineare che la vita della gente si svolge sotto la protezione di Dio. A suo dire, Gesù Eucaristia non aveva ricevuto mai così tante visite come in queste occasioni. Non lontano dalla tenda della Cappella era aperto un bar dal titolo programmatico Bar del Risorgimento. Lo gestisce un signore che ha voluto convertire un suo negozio distrutto in un simbolo di rinascita e di speranza. Per spirito di solidarietà e di incoraggiamento sono entrato per bere un caffè. Il pasto l’ho consumato nella tenda allestita come mensa, dove mangiano tutti coloro che lavorano per la messa in sicurezza degli edifici, i vigili del fuoco, i funzionari della protezione civile, gli psicologi.

Nel pomeriggio è arrivato il Card. Bagnasco, proveniente dalla visita a Pescara del Tronto, Arquata, Accumoli, tutti luoghi colpiti dal terremoto. Mons. Pompili lo aveva informato della mia presenza ad Amatrice e del gesto di solidarietà della nostra Diocesi. Mi ha salutato e ringraziato.

Quello che mi ha colpito è stata la serenità e l’umanità del parroco don Savino. Lui non sottovaluta la difficoltà della situazione; vive in un piccolo modulo accanto alla tenda della Cappella e giudica la tragedia del terremoto come un’occasione che ha prodotto molti gesti di solidarietà, tanto da poter dire che dalla disgrazia è venuta la grazia. La spiritualità dell’Opera don Minozzi lo aiuta nel ministero della consolazione e dell’assistenza dei poveri. Dal modo con cui le persone lo salutavano ho capito subito che costituiva un sicuro punto di riferimento per tutti.